

Il Movimento 5 Stelle si presenta alle elezioni del 25 settembre dopo aver governato nei vari esecutivi dell'ultima legislatura. Il risultato delle politiche del 2018 - 32,68% dei consensi raccolti - appare oggi irripetibile, con i sondaggi che danno il partito guidato da Giuseppe Conte appaiato con la Lega sul 10-12% delle preferenze totali. La redazione de L'Indipendente punta a riassumere il [programma](#) elettorale del M5S e a riflettere criticamente sul suo operato e sulle intenzioni future, in vista di un voto consapevole.

Carta d'identità



Capo politico: Giuseppe Conte

Orientamento politico: collocazione trasversale

Ultima legislatura: al governo nel Conte I, Conte II e Draghi; 225 deputati e 111 senatori

Coalizione: nessuna

Slogan e programma

“Dalla parte giusta, cuore e coraggio per l'Italia di domani”

Giovani e istruzione

- Fondo di garanzia per i giovani “con carriere intermittenti che fanno fatica ad avere una pensione”.
- Incentivi all'imprenditoria giovanile e sburocratizzazione delle startup.
- **Riscatto gratuito degli anni della laurea** ai fini pensionistici.
- Proroga dello sgravio fiscale per l'assunzione di giovani under 36 in tutta Italia.
- “Più psicologi e pedagogisti per fornire un sostegno ai nostri ragazzi e a tutta la comunità scolastica”.
- Introduzione di una “scuola dei mestieri” per valorizzare e recuperare la tradizione dell'artigianato italiano.
- Aumento dei fondi per università e ricerca a favore di studenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo.

Economia e lavoro

- Rafforzamento del reddito di cittadinanza.
- Salario minimo legale di 9 euro lordi l'ora.
- **Eliminazione di stage e tirocini gratuiti.**
- Cashback fiscale per “semplificare la vita dei contribuenti e contrastare l'evasione”.
- Cancellazione definitiva dell'IRAP per le imprese.
- Taglio del cuneo fiscale “per ridurre più incisivamente la differenza fra il costo del lavoratore per l'impresa e il netto percepito in busta paga dallo stesso lavoratore”.
- Maxirateazione delle cartelle esattoriali “per dare ossigeno a contribuenti e imprese anche dal lato della riscossione”.
- Proroga dello sgravio contributivo al 100% per l'assunzione di donne disoccupate.

Diritti

- Sì al matrimonio egualitario e alla legge contro l'omotransfobia.
- Sì allo Ius Scholae, “per riconoscere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, qualora abbia completato regolarmente uno o più cicli di studi”.
- Educazione sessuale e affettiva nelle scuole.
- Parità salariale ed equiparazione dei tempi di congedo di paternità e maternità.

- **Sì alla legalizzazione della cannabis** e alla regolamentazione della coltivazione per uso personale.
- Estensione del diritto al voto ai 16enni.
- Maggiore sostegno alle persone con disabilità e ai caregiver.
- Nessun riferimento alla legge sul suicidio assistito, nonostante le dichiarazioni a favore da parte dei deputati del M5S lo scorso giugno.

Beni comuni

- Introduzione di un nuovo Superbonus e di altri bonus edilizi.
- **Contrasto al carobollette**: “revisione del sistema di formazione del prezzo del gas favorendone lo sganciamento dal mercato olandese TTF, caratterizzato da fenomeni [speculativi](#)”.
- Stop a nuove trivellazioni e a nuovi inceneritori.
- Legge sulla regolamentazione delle lobby.
- “Smart road” e utilizzo agevolato dei mezzi ad alimentazione elettrica.
- Pene severe per chi commette violenze o maltrattamenti contro gli animali.
- Progressiva abolizione della caccia.

Politica estera

- Solida collocazione dell'Italia nell'Alleanza Atlantica e nell'Unione europea.
- **No alla corsa al riarmo** (obiettivo NATO del 2% del PIL destinato alle spese militari), sì al progetto di Difesa comune europea “per la pace e la sicurezza”.
- Istituzione di un “Energy Recovery Fund”.
- Riforma del Patto di Stabilità e Crescita.
- Adozione di un meccanismo comunitario per definire la gestione dei flussi migratori e le operazioni di primo intervento, accoglienza, ripartizione e distribuzione tra i Paesi membri.

Politiche sanitarie

- Riforma del titolo V della Costituzione per riportare la sanità “alla gestione diretta dello Stato”.
- Aumento degli stipendi al personale sanitario.
- **Nessun riferimento alla gestione della pandemia** e di eventuali nuove ondate.
- “Stop alle interferenze della politica nelle nomine dei dirigenti sanitari”.

Riforme costituzionali proposte

Limite dei due mandati esteso a tutti i partiti, stop ai cambi di casacca in Parlamento e uso limitato della decretazione d'urgenza.

Considerazioni



Agli occhi degli elettori, la fiducia nei confronti del Movimento 5 Stelle è minima. D'altronde, non potrebbe essere altrimenti. Alle elezioni europee del 2014, il M5S indossò le vesti del partito anti-sistema, avverso all'*establishment*. Allora, Luigi di Maio parlava di un referendum per chiedere agli italiani di restare o meno nell'Euro. Un'iniziativa poi riposta nel cassetto durante le esperienze governative. A distanza di anni, si può affermare che la spinta "innovativa" del Movimento si sia esaurita, lasciando alle sue spalle promesse mancate, scissioni e trasformismo politico. Pochi obiettivi raggiunti e tanti compromessi a fronte di un elevato numero di parlamentari a disposizione: 225 deputati e 111 senatori, specchio del **32,68% di consensi ricevuti alle elezioni del 2018**. Si moltiplicano, dunque, i dubbi sull'effettiva realizzazione delle misure proposte, contando che - secondo gli ultimi sondaggi - il partito guidato da Giuseppe Conte perderà circa i due terzi dei consensi raccolti alla scorsa tornata elettorale e potrà dunque fare affidamento su un numero esiguo di rappresentanti in Parlamento.

Il penultimo punto del programma elettorale si concentra sui migranti, proponendo in

maniera generica di “predisporre un meccanismo comunitario per definire la gestione dei flussi migratori, di combattere la tratta di esseri umani, di rafforzare le politiche di inclusione”. Peccato che durante i due esecutivi targati Conte siano stati reiterati **gli accordi con la Libia**, chiudendo gli occhi sui [mezzi](#) (non proprio democratici) utilizzati dal Paese nordafricano per “gestire” il fenomeno migratorio. Nemmeno la scuola è stata risparmiata dalla retorica dei pentastellati, dal momento in cui le varie proposte - fondi maggiori per università e ricerca, adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei, psicologi e pedagogisti negli istituti - si scontrano con la realtà: nel PNRR formulato dal secondo esecutivo di Conte sono stati destinati all'istruzione **circa 30 miliardi di euro**, meno della metà dei fondi necessari per risollevare il settore. Ad esempio, soltanto per la messa in sicurezza degli edifici servivano, e servono, oltre 19 miliardi.

Alla retorica elettorale (e di questi anni al governo) si affianca poi l'incertezza relativa alla mancanza di coperture finanziarie all'interno del programma. Ad esempio, il Movimento 5 Stelle intende rendere gratuito il riscatto della laurea ai fini pensionistici, azione che oggi può arrivare a costare oltre 25 mila euro per una magistrale. Secondo il presidente dell'INPS Pasquale Tridico, rendere gratuito il riscatto costerebbe fino a 5 miliardi di euro all'anno per le casse dello Stato. Si tratta di una spesa lasciata dal M5S senza copertura finanziaria all'interno del programma. In generale, Conte sembra puntare forte su una sorta di **Recovery Fund 2.0** (Energy Recovery Fund), ignorando i centinaia di [vincoli](#) che il primo ha imposto - e sta imponendo - al nostro Paese in cambio dei 209 miliardi di euro concordati a Bruxelles.